

Omelia per l'ordinazione diaconale di Davide Grossi

Fidenza, Cattedrale 9 gennaio 2021. Festa del Battesimo di Gesù (Mc 1,9-11)

Cari fratelli e sorelle,

la vostra presenza e, soprattutto, la vostra preghiera sono segno di consolazione e di speranza in questo cammino difficile per tutti, ma che tentiamo di percorrere con umile fede nel nome del Signore. Saluto con affetto e stima la famiglia di Davide, i Superiori e i seminaristi del Collegio Alberoni di Piacenza in cui Davide sta completando il percorso di formazione e di studio teologico e qui rappresentati dal Rettore P. Nicola Albanesi; saluto e ringrazio il Vicario Generale d. Gianemilio Pedroni, i sacerdoti, i diaconi permanenti, i religiosi e religiose della diocesi fidentina presenti a questa celebrazione nella quale Davide è ordinato diacono.

Hans Urs von Balthasar nel 1965 pubblica un saggio dal titolo: "Chi è il cristiano?". Fin dall'inizio della sua riflessione annota:

«I giovani pongono domande. Chi sa dare la risposta? Prima di domandare i giovani si guardano intorno con una diffidenza metodica non ingiustificata. Questi uomini, che si dicono cristiani, su che cosa fondano la loro pretesa? Sull'abitudine, sulla tradizione, su qualcosa che hanno imparato a memoria nell'istruzione giovanile? Ma tutto questo su che cosa si fonda [...]? Sul vangelo? [...]. Dov'è il fondamento roccioso, dov'è una risposta inequivocabile alla domanda 'Chi è il cristiano?' [...]. Se non mi pongo io stesso la domanda, mi costringono a farlo gli altri»¹.

Non possiamo sottrarci a questo interrogativo: "Chi è il cristiano?". Una risposta è indicata dalla pagina evangelica del battesimo di Gesù, che la Chiesa oggi ci consegna. Nella prospettiva di Mc l'evento del battesimo costituisce l'inizio della missione di Gesù, inaugurazione dell'annuncio della buona notizia di Dio all'umanità. Egli viene tra gli uomini nel suo abbassamento facendosi loro prossimo e principio di speranza per tutti. Ma chi è costui? Questa è la domanda decisiva, della quale il racconto di Mc ci aiuta a discernere almeno tre aspetti fondamentali.

Anzitutto, Gesù è 'colui che viene' (v. 9). Gli evangelisti ce lo presentano costantemente in movimento; attraversa città e villaggi, incontra vissuti di uomini e donne, stabilisce relazioni di comunione e di misericordia con tutti coloro che attendono consolazione. Nella depressione desertica del Mar Morto, presso il fiume Giordano, là dove Giovanni sta battezzando, Gesù incontra una umanità in cammino, in stato di conversione e di ricer-

¹ Hans Urs von Balthasar, *Chi è il cristiano?*, Queriniana, Brescia 1965, pp. 5-6 (Meditazioni teologiche, 2).

ca del senso della vita. Gesù è colui che viene nell'umiltà dai margini della periferia della storia per incontrare tutti. In un contesto siffatto Gesù chiede a Giovanni di essere immerso nell'acqua quasi a prefigurare il processo di una morte anticipata (morte di croce) e quello di una nascita nuova (risurrezione). Si tratta di una discesa nel più profondo dell'umano (kénosis) nel quale Gesù si abbandona e in basso. Caro Davide, chiedi al Signore che la tua diaconia nella Chiesa diventi ogni giorno un abbassamento per servire l'Unico e, nel suo nome, per farti prossimo di ogni umanità ferita.

Un altro aspetto ci è rivelato nel racconto del battesimo di Gesù. All'invocazione di Isaia che implora: «Oh, se tu squarciassi i cieli e scendessi» (Is 63,19), Dio risponde inviando il suo Figlio. All'umanità che supplica perché le sia data speranza, il Padre viene incontro abbassandosi in Gesù di Nazareth; Dio risponde aprendo se stesso all'incontro e spandendo la sua luce affinché tutti ne siano avvolti. Il cielo che si apre mostra a noi la Trinità unica, senza divisione e, mediante essa, colui che è venuto per essere luce del mondo (cfr. Gv 8,12). L'esperienza del battesimo del Signore è, per ogni credente, luogo di illuminazione, la nascita nuova che fa passare dalla tenebra alla luce, dalla tristezza della solitudine alla letizia della comunione con l'eterno che viene a noi. Nello squarciarsi dei cieli, dunque, a tutti quelli che sono in ricerca è dato di incontrare il Signore unico delle nostre vite. Questo incontro, ormai, non avviene più attraverso la struttura del tempio di Gerusalemme o dei sacrifici immolati sul suo altare. La comunione è resa possibile mediante l'umanità di Gesù, il Servo obbediente nel suo abbassamento (cfr. Gv 1,51). Caro Davide, il tuo servire nella Chiesa come diacono sia orientare all'Unico e non sedurre a te stesso; impara, senza ambiguità, ad essere guida che orienta, coloro che sono in ricerca, solo a Colui nel quale è dato di trovare salvezza.

Infine, nell'evento del battesimo di Gesù la voce del Padre attesta che egli è colui nel quale la sua volontà si compie (cfr. Is 42,1). La dichiarazione del Padre ci lascia intravedere il Servo obbediente per amore e in piena libertà, autentico dono di Dio per l'umanità. In particolare, questo dono traspare quando Gesù si mette a tavola con pubblicani e peccatori (cfr. Mc 2,13-17); quando incontra gli esclusi e i derelitti della storia e dichiara che l'Evangelo del regno è per loro (cfr. Lc 19,1-10); quando chiama a seguirlo con amore e obbedienza senza dilazioni né ritardi (cfr. Lc 9,57-62); quando invita alla perseveranza nell'implorazione, fatta con fede, perché il suo regno di pace e giustizia venga presto (cfr. Lc 18,1-8); quando dall'alto della croce invoca il perdono per tutti (cfr. Lc 23,34); quando nella risurrezione, manifestandosi alla comunità dei discepoli, affida loro la missione di testimonianza dell'evangelo in vista della remissione dei peccati (cfr. Lc 24,46-47). Caro Davide, il tuo servire come diacono della Chiesa di Fiden-

za sia ricco di umanità, riflesso del dono di grazia che ti abita, perché il tuo agire nella carità riveli il volto compassionevole di Dio.

L'esperienza cristiana è un cammino fatto di umile ricerca del Signore unico, abbandonando ogni presunzione di averlo trovato e definito una volta per tutte. Gesù non può essere l'oggetto della nostra fede semplicemente per sentito dire; al contrario, è necessario incontrarlo e dimorare in lui. Si diventa cristiani in una condizione di cammino, che conduce all'incontro con colui che viene a noi con misericordia. Dunque, è l'incontro con il Cristo che fa il cristiano: ciò è accaduto per i primi discepoli chiamati dal Maestro sul lago di Galilea (cfr. Mc 1,16-20); così è avvenuto per Paolo, il prigioniero del Signore (cfr. At 9,3); così accade anche oggi ogni volta che l'evangelo del Signore ci incontra.

Chi è, dunque, il cristiano oggi? È colui che segue il suo Maestro; è un discepolo chiamato perché amato. Chi è il cristiano? È colui che vive in Cristo, nel quale sta nascosta ogni ragione della sua speranza, del suo vivere e del suo morire (cfr. Col 3,3; 1Pt 3,15). Un cammino nella fede non necessariamente è esente da prove; il discepolo sperimenta anche la tentazione, la fragilità della creatura, ma è sempre sostenuto dalla fedeltà di Dio, la cui alleanza non è mai abrogata. La verità della vita cristiana sta nascosta in quella compassione con la quale siamo rivestiti da Dio ogni volta che sperimentiamo la sua misericordia e il nostro limite. Chi è, allora, il cristiano oggi considerando, in particolare, il contesto umano difficile nel quale viviamo? Il cristiano è colui che sperimenta ogni giorno la necessità della conversione, del ritorno al suo Signore; questa è l'esperienza del ricominciare per imparare a crescere alla statura di Cristo (cfr. Ef 4,13).

Caro Davide, ben oltre una ostentata etica della fraternità, il servizio diaconale è dono per l'umanità in Cristo, secondo il quale «non vi è amore più grande di colui che dà la vita per i propri amici» (cfr. Gv 15,13). Non dimenticare che la Chiesa è il luogo storico dell'incarnazione in cui ci è chiesto di vivere la vita cristiana. Una Chiesa, certamente, semper reformanda, in un umile e paziente stato di conversione, eppure chiamata a non smarrire la sua identità di sale per la terra, luce del mondo, città posta sul monte (cfr. Mt 5,13-16) per essere orientamento di speranza e condurre a Cristo tutti quelli che lo cercano e lo amano.

Signore Gesù, nel battesimo al Giordano hai illuminato l'umanità caduta nella morte e hai riaperto i cieli che Adamo aveva chiuso: mostraci il Padre. Con il battesimo tu hai assunto la debolezza mortale di ogni uomo, hai cancellato il peccato del mondo e ti sei fatto solidale con noi: mantienici nella tua comunione. Con il battesimo hai illuminato le nostre vite avvolte dalla tenebra e dalla paura: facci comprendere a quale speranza tu ci hai chiamati. Oggi ci hai fatto ascoltare la voce del Padre tuo, ci hai manifestato lo Spirito vivificante che è sceso e che dimora in te: la tua benedizione

scenda su Davide, che hai chiamato a servirti come diacono nella tua Chiesa; converti le nostre vite perché possiamo raccontare a tutti la tua misericordia. Amen.

+ Ovidio Vezzoli
vescovo di Fidenza